

## Intervista a Franco Vaccari – 19 marzo 2018

*Che cos'è stato per te il lavoro con Rosanna Chiessi? Qual era la novità o le cose interessanti che ti hanno portato a lavorare con Rosanna?*

Era impossibile sapere in anticipo quello che sarebbe stato, conoscendola. Rosanna era un vulcano di idee e realizzava progetti che, negli anni Settanta, non erano affatto comuni. Il mio rapporto con lei quindi, è stato tutto una sorpresa, ma sono state anche conoscenze. Alcuni artisti, esponenti di movimenti e tendenze straniere, non sarei mai riuscito ad avvicinarle se non avessi conosciuto lei. Per esempio il gruppo degli Azionisti Viennesi: io partecipai alla imponente performance di Hermann Nitsch facendo il viaggio in pullman organizzato da Rosanna nel 1975, a Prinzenhof. È stato veramente quello che si dice "un'esperienza". È stata la giornata più lunga della mia vita. L'azione comprendeva numerosi eventi che coinvolgevano in modo forte tutti i nostri sensi, e proprio questo tumulto di emozioni ha suggerito l'idea che la giornata fosse lunghissima. Durante le azioni di Nitsch veniva offerto da mangiare e da bere a chi assisteva, anche quando l'evento veniva interrotto da musiche austriache, del folklore locale. Poi è venuta la notte... e l'evento veniva ripetuto in parti diverse del castello e del parco terminando nei sotterranei del castello. Essendo iniziato alle 4 di mattina, è andato avanti fino alle 4 di mattina del giorno dopo... è durato 24 ore. L'ultima parte dell'azione era avvenuta nei sotterranei del castello, quando siamo usciti sorgeva il sole. Anche questo dettaglio faceva parte del progetto.

Feci un'ampia documentazione fotografica dell'evento questo e quello avvenuto qualche anno prima nel 1970 all'isola di White, che seguì il raduno di Woodstock. Mi interessava documentare eventi che avrebbero cambiato la nostra percezione.

*Quindi tu sei venuto a conoscenza della modalità delle performance praticamente inedite in Italia in quel periodo*

Si certo, non dico che ero diventato amico di Nitsch, perché il tempo che abbiamo passato insieme è stato breve, ma sono andato diverse volte a Prinzenhof e poi ho fatto una mostra al Museo di Arte Moderna di Vienna e Nitsch è venuto all'inaugurazione, insieme al suo collaboratore principale, che era Cibulka.

Poi vi è stata un'altra parentesi interessante con Rosanna quale il soggiorno a Capri, prima che gestisse Casa Malaparte, quindi ho avuto modo di conoscere molti degli artisti stranieri che frequentavano la casa e Cavriago. A Cavriago, voglio ricordare, ho fatto tanti progetti con Rosanna.

È facile fare il confronto tra Rosanna e Marina Ripa di Meana, ad esempio, perché entrambe erano promotrici d'arte e di cultura, ma è un confronto fittizio perché, a differenza di Ripa di Meana, Rosanna è stata una organizzatrice attiva, è stata un crogiuolo, un punto di aggregazione internazionale, lei stessa creativa che promuoveva i creativi senza quell'aspetto mondano che invece caratterizzava la Meana!

Recentemente sono stato contattato da un critico d'arte che si interessa del rapporto che hanno avuto gli artisti con il danaro come fatto simbolico, e gli ho inviato la mia invenzione della moneta che creai a Cavriago, in occasione di una festa, che si chiama il Cavriago! Sulla moneta ho indicato i valori: 1, 10, 100, 1000 Cavriago. Ma Cavriago deriva, per assonanza, da "Cavouerein". "Al Cavouerein" era una moneta di rame all'epoca di Vittorio Emanuele III, dove era incisa la testa di Cavour. Il Cavriago che avevo inventato, deve essere osservato con gli occhiali 3D, per vedere i dettagli degli arabeschi a rilievo. Inoltre inserii una veduta settecentesca del paese e due figure che giocavano alla morra con le mani, simboleggiando così la casa editrice e d'arte Pari&Dispari della Chiessi.

*E quindi andando a ritroso e ripercorrendo molte delle tue esperienze, dalla poesia visiva, il momento concettuale, ecc... il lavoro con e di Rosanna che cosa ha significato? Non soltanto per te, ma anche per la storia dell'arte contemporanea.*

Come ho detto Rosanna Chiessi è stata un crogiuolo di iniziative non usuale vedere in Italia e in Emilia Romagna in particolare, perché ha avuto delle punte di avanguardia e delle anticipazioni notevoli. Gli artisti Fluxus gravitavano in tre centri: a Cavriago con Rosanna Chiessi, in Veneto con il gallerista, collezionista ed editore Francesco Conz e a Napoli con il mecenate-gallerista Peppe Morra.

Ma Rosanna, a differenza degli altri due, ha mantenuto perfettamente la sua libertà intellettuale. Aveva un gran senso dell'umorismo e queste cose le interessavano, ma non l'ho mai vista farsi trascinare.

*Alcuni dicevano che Rosanna non amava lo spazio della galleria inteso come White Cube, ma che trovava, in ogni spazio, la vocazione per fare arte*

Sono andato con lei sia a Basilea sia a Vienna in queste fiere d'arte, dove ho esposto delle cose negli spazi gestiti da lei. E Rosanna preferiva, invece che avere una galleria tradizionale, investire i suoi soldi in questi eventi internazionali, dove si faceva conoscere, aveva moltissimi rapporti e aveva pensato che invece di una galleria tradizionale, come spazio anche espositivo, probabilmente una grande casa, oltre che essere galleria o spazio espositivo poteva essere anche un "hotel di pronto intervento" per gli artisti. Così ristrutturò una grande casa da contadini Cavriago. E qui c'erano tanti spazi dove si poteva esporre, fare azioni. In questa sede realizzai la performance sulla Venere di Savignano durante la quale spiegavo le mie considerazioni su di essa e sulla sua forma, accompagnato dal suono di uno scaccia pensieri, in un ambiente carico di pathos. Per le edizioni Pari&Dispari ho realizzato una delle carte Piacentine, l'opera dei *Camion: 700 km di esposizione*. Realizzai, sempre con Rosanna un'opera che consisteva in una stanza dove avevo ribaltato i mobili e le suppellettili. Il visitatore entrava e vedeva la realtà alla rovescia, per apprezzare l'intervento era necessario osservarla da un foro stenopeico praticato nella porta che raddrizzava la realtà.

Molti giovani artisti, divenuti poi noti, collaborarono con Rosanna Chiessi proprio per le doti che tutti le hanno riconosciuto. Ne ricordo solo alcuni: Claudio Parmiggiani, Franco Guerzoni, e altri.